

COVID E PROPAGANDA

## Urge un lockdown dei virologi da talk show

POLITICA

22\_02\_2021



**Ruben  
Razzante**



Tra gli auspici degli italiani più ragionevoli e animati da buon senso c'è quello di veder cessare, in concomitanza con l'avvento del nuovo governo, il festival della virologia a reti unificate. Allarmismi, terrorismo mediatico e sensazionalismo spregiudicato di scienziati che pontificano sul virus a ogni piè sospinto sono gli ingredienti dominanti nella programmazione televisiva pubblica e privata. I principali broadcaster sollevano

quotidianamente polveroni per attirare l'attenzione e tenere inchiodati ai teleschermi milioni di italiani, nella speranza di convincerli che i lockdown sono l'unico antidoto alla malattia collettiva.

**La degenerazione del sistema informativo** sono ormai sotto gli occhi di tutti ed è davvero un peccato che la cosiddetta informazione di qualità, vale a dire quella prodotta da giornalisti che professionalmente sono chiamati a informare l'opinione pubblica su vicende di interesse sociale, abbia perso la ghiotta occasione del Covid per dimostrare il suo valore e per distinguersi dalla spazzatura che contamina i social e destabilizza quotidianamente l'opinione pubblica.

**Nelle ultime settimane** a fare da amplificatori acritici delle opinioni dei virologi, più che mai scatenati perché timorosi che l'emergenza possa terminare e che loro possano finire nell'anonimato nel quale si trovavano stabilmente prima della pandemia, sono i talk show.

**Da quelli Rai a quelli delle tv private si assiste** a veri e propri processi mediatici. Il gioco al rialzo consiste nello spararla sempre più grossa per poter ottenere audience e prefigurare scenari apocalittici per il prossimo futuro. Più la gente è chiusa in casa, più ha paura di uscire, più guarda la tv. E' un gioco al massacro sul piano psichico e relazionale, che in Francia Emmanuel Macron ha deciso di interrompere. Il Presidente francese ha chiesto e ottenuto un profilo più basso da parte del Comitato tecnico scientifico francese, proprio al fine di evitare la raffica quotidiana di dichiarazioni di esperti, virologi, medici e chi più ne ha più ne metta, che finisce per creare inevitabilmente confusione.

**In Francia, quindi, si è decisa una sorta di lockdown** dei virologi, proprio per contribuire a distendere gli animi e scongiurare il rischio di una depressione collettiva dovuta allo stillicidio di dati e opinioni snocciolati dagli scienziati. Si ritiene, infatti, che i cittadini siano già sufficientemente responsabilizzati e in grado di valutare per conto proprio i rischi delle violazioni delle norme di distanziamento e contenimento e debbano fidarsi delle disposizioni dettate dalla politica per scongiurare il dilagare dei contagi.

**In Italia i virologi hanno quasi tutti lucrato** sul virus. Da chi ha chiesto e ottenuto compensi per le sue passerelle televisive a chi ha monetizzato scrivendo libri dedicati alla pandemia, con titoli accattivanti per attirare l'attenzione del pubblico. Il Codacons, associazione di tutela dei consumatori, ha chiesto chiarimenti su questo e ha presentato esposti contro le principali emittenti televisive pubbliche e private per accertare quanti

soldi pubblici siano stati utilizzati per pagare la presenza dei virologi e degli scienziati in tv.

**Basterebbe, peraltro, guardare gli ospiti** che si alternano nei vari studi televisivi per ricavare l'impressione di un mondo autoreferenziale in cui le voci pro o contro sono accuratamente selezionate tra pochi intimi, per simulare un contraddittorio che in realtà non c'è. Tutti gli ospiti, infatti, sono più o meno sempre gli stessi e dicono sempre le stesse cose. Ma il pubblico si è quasi assuefatto e si ritiene soddisfatto e quasi rassicurato da quegli allarmi, che ritiene salutari per la tutela del benessere collettivo.

**Molti giustificano alcuni talk show** per il fatto di non essere condotti da giornalisti iscritti all'Ordine professionale. Anzitutto va detto che gran parte dei conduttori sono giornalisti e dunque dovrebbero rispettare la loro deontologia, evitando sensazionalismi e coltivando equilibrio, verità sostanziale dei fatti e indipendenza di giudizio. Va anche detto che le tv sono comunque tenute a rispettare quei principi e a farli rispettare ai loro dipendenti e collaboratori, anche quando non appartenenti alla categoria dei giornalisti, al fine di preservare il bene pubblico informazione e l'esigenza inderogabile di tutelare il contraddittorio.

**Tutto quello che viene comunicato sul Covid**, sia le notizie diffuse attraverso i telegiornali sia il chiacchiericcio dei talk show, dovrebbe essere maggiormente rispettoso del diritto delle persone di ricevere una corretta ed equilibrata informazione. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e i consigli di disciplina dei giornalisti, nei rispettivi ambiti di competenza, dovrebbero maggiormente vigilare su queste degenerazioni.